

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 24 Gennaio 2021
III dopo l'EPIFANIA

"ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE"

Lettera di Papa Francesco
in occasione del 150°
anniversario della
dichiarazione di
san Giuseppe quale patrono
della Chiesa universale
(2^a parte)



3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di

prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (Mt 2,22-23).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la



legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (2,21-24).

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "*fiat*", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (Es 20,12).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre.

Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica



sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in



fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt 1,20*), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fermezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (*1 Gv 3,20*).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (*Rm 8,28*). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (*etiam illud quod malum dicitur*)». In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta «ad occhi aperti» quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (*1 Cor 1,27*), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (*Sal 68,6*) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (*Lc 15,11-32*).

SETTIMANA PER L'EDUCAZIONE

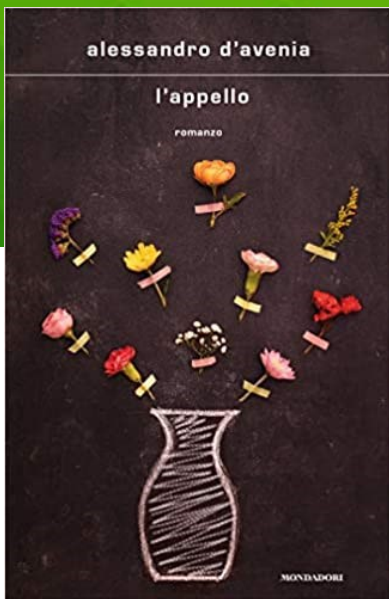
La prossima settimana vivremo la "settimana per l'educazione" che porta con sé due fuochi per la nostra comunità che ci ricordano anche quali sono i luoghi in cui la Chiesa educa, ovvero ha uno sguardo che vuol bene, che ama, che annuncia la verità sulla vita e così fa crescere. Il primo è la famiglia, il luogo primo dove lo sguardo d'amore di Dio su di noi ci viene donato; la contempleremo ascoltando la testimonianza dei coniugi Capetti domenica prossima. Il secondo luogo è la comunità educante, quel complesso di persone che vivono la comunità cristiana e a partire da questo vissuto educano i nostri ragazzi (in particolare i sacerdoti, i genitori, gli educatori, i catechisti, gli insegnanti, gli allenatori, ma anche ogni singolo fedele con il suo vivere tutto a partire dalla fede in Cristo) e questo luogo fondamentale della nostra comunità lo vivremo nella Santa Messa proposta venerdì sera, perché è dall'incontro con Gesù e dalle vite nuove dei Santi che traiamo il tutto della bellezza dello sguardo educativo.

Propongo però un altro gesto per questa settimana: acquistare e leggere l'ultimo libro di Alessandro D'Avenia: *L'appello*. Assicuro che ne vale veramente la pena avendolo letto io di recente. Ne trovate di seguito uno degli articoli apparsi in presentazione.

IL LIBRO È PRENOTABILE IN SEGRETERIA PARROCCHIALE (ANCHE VIA MAIL O PER TELEFONO) AL COSTO DI 20€ SOLO PER QUESTA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE.

Sarebbe bello che, avvenuta la lettura, chi volesse mi faccia pervenire un suo commento.

Don Matteo



Il nuovo romanzo di D'Avenia: «Un prof chiamato Omero. È cieco ma è l'unico che sa guardare i ragazzi»

La storia prende le mosse dal nuovo incarico che viene assegnato a Omero Romeo, insegnante che ha perso la vista. La sua cecità sarà la chiave che condurrà i ragazzi verso la conoscenza

di Roberta Scorrane

Nel suo ultimo romanzo, «L'appello», troviamo una classe di alunni difficili e un professore cieco. Perché?

«Perché noi vediamo i ragazzi ma non li ascoltiamo, non li sentiamo. Se vogliamo cambiare davvero la scuola, dobbiamo partire da qui: restituire loro una presenza. E un nome. Una persona senza vista è in disarmo, la vita gli accade. E vede più di altri».

Alessandro D'Avenia, 43 anni, insegna Lettere al liceo e scrive romanzi e saggi di successo. Dieci anni fa, l'esordio con *Bianca come il latte, rossa come il sangue*. Oggi D'Avenia festeggia vent'anni di insegnamento con un romanzo (esce il 3 novembre in cui una classe-ghetto guidata da un insegnante di scienze che ha perso la vista è metafora di qualcosa di più profondo).

Omero Romeo non ci vede ma finisce per capire gli alunni meglio degli altri professori. Questo vuol dire che «gli occhi sulla scuola», tema ricorrente oggi, non bastano?

«È uno sguardo autoreferenziale, che si posa su tante cose ma non sugli stessi ragazzi. Siamo diventati esseri oculari, che guardano tutto e non vedono nulla. Il tatto? Dimenticato, anzi le mani sono associate solo alla violenza. Finiamo per non vedere l'essenziale. E per non sentire la personalità degli alunni. Non penso solo alla infinita discussione sui banchi a rotelle che ha occupato l'estate. Penso per esempio ai loro nomi.

Ma lo sa che molti insegnanti nemmeno ricordano il nome degli allievi?»

Cattivi maestri?

«Cattivo sistema scolastico, direi. Se un insegnante viene mandato in una scuola per rimanerci appena tre o quattro settimane, è chiaro che non avrà voglia nemmeno di memorizzare l'appello».

Romeo, appunto, restituisce peso al loro nome con una forma originale e teatrale dell'appello. Ma come siamo arrivati a questo punto? A questa spersonalizzazione della scuola?

«Perché per molti la scuola non è quello che dovrebbe essere, cioè un luogo dove si impara la vita. Per molti genitori è un parcheggio. Sono convinto che molte delle voci indignate di fronte alla chiusura delle classi e degli istituti oggi nascano da esigenze domestiche ben più pratiche».

Ma c'è dell'altro. I colleghi di Romeo, nel romanzo, insistono su alcuni nodi e ammoniscono il prof «eretico» con raccomandazioni come: «Li conduca all'esame di Stato», «Segua il programma».

«È questo il punto più importante. In una società come la nostra, imperniata sulla produzione e ancorata all'idea di successo, la scuola per molti genitori non deve condurre i ragazzi alla crescita e farli diventare quello che sono, come avvertivano i Greci. Per molti genitori la scuola deve limitarsi a garantire successo e carriera ai figli. Un altro modo di spersonalizzarli».

Dunque non più «diventa ciò che sei», ma «diventa ciò che ti dico che devi essere».

«Sì, è come sostituire il concetto di crescita con quello di prestazione. Ma la crescita è qualcosa che accade, qualcosa che include anche l'errore e, soprattutto, la conoscenza di sé. È quello che abbiamo tolto ai ragazzi. Il risultato è una generazione molto più fragile e un numero sempre crescente di genitori che contestano gli insegnanti».

Li contestano quando non garantiscono quel successo?

«Sì, quando si mettono (secondo loro) di traverso e provano a educare. Per molti genitori i maestri che educano sono un intralcio, perché devono puntare alla prestazione. La nota, per esempio, il richiamo: sono cose che rallentano la corsa verso un ideale astratto. Ma vecchio: questa impostazione ottocentesca della scuola educava la classe dirigente di decenni fa. Oggi il lavoro è cambiato: recuperiamo allora la relazione generativa tra maestro e allievo».

In mezzo, tra genitori e insegnanti, gli studenti. Secondo molti, i più «sacrificabili» in tempo di Covid.

«Provocatoriamente l'ho scritto sul Corriere: la scuola era già chiusa prima della pandemia. Perché la scuola è prima di tutto relazione, è trasmissione di qualcosa che non è mai la stessa. Sì, noi insegnanti cambiamo e cresciamo insieme a loro, come farà Omero nel romanzo. Ecco perché dire “didattica a distanza” non ha senso».

Spieghi meglio.

«Insegnare è consegnare qualcosa, non è un meccanismo arido limitato al maestro che spiega e all'alunno che ripete. E bisogna capire che nella scuola non è il medium che fa il messaggio: il mezzo deve essere conforme a ciò che si vuole trasmettere. Poi, certo, se la relazione maestro-allievo è salda, con la fantasia si possono inventare cose nuove, anche a distanza».

Un esempio?

«Con i miei allievi abbiamo letto ad alta voce l'Odissea e loro stessi hanno inventato tappeti musicali, tracce sonore. Hanno ascoltato la propria voce, cosa che li ha fatti entrare nel mondo di Omero. Spesso a scuola si tralascia l'importanza del leggere un testo, spinti dall'impazienza dell'analisi, della spiegazione».

E così ci dimentichiamo del loro nome.

«Diventiamo quello che siamo solo quando riusciamo a scandire ad alta voce il nostro nome. Ulisse poteva permettersi di definire sé stesso “nessuno” perché sapeva benissimo chi era. Il nome ci viene consegnato dai genitori. Oggi però questa consegna è molto più fragile, perché le famiglie stesse sono più precarie. E molti giovani finiscono per vergognarsi del proprio nome, persi nel confronto con altri modelli fondati sui like dei social. Viviamo in un mondo che spinge a “farsi un nome” quando in realtà loro un nome ce l'hanno già, devono solo conoscerlo. Ci riesce un prof che non vede».

Per molti ragazzi questa chiusura diventa una tentazione più che una difficoltà?

«Purtroppo sì. Vediamo anche questo. Ma l'errore grande non è stato tanto chiudere le scuole per una emergenza sanitaria, è stato riaprirle senza mettere gli insegnanti nelle giuste condizioni per lavorare; oppure ci sono ragazzi che non hanno insegnanti o ne hanno già cambiati tre».

Ci deve pur essere qualcosa di positivo.

«Vedo più genitori che si rivolgono a noi per chiedere un aiuto nel risolvere i problemi con i figli. Almeno questo».



Briciole di Missione



Ciao a tutti e buon anno nuovo!!

Sono rientrato oggi dal fiume...
Il vescovo mi ha affidato l'Alto Ucaiyali un tratto di fiume di circa 4 ore di navigazione con una parrocchia e un'ottantina di villaggi alcuni di mestizos (peruviani) altri solo di indigeni shipibo... così questa settimana è iniziata l'avventura... poi vi racconterò con più precisione...



Vi mando qualche foto.

A presto!!!!

Don Luca



Coraggio don Luca.

Spero che tu sappia nuotare o forse cammini già sulle acque.

Ti sono tanto vicina, ogni giorno.

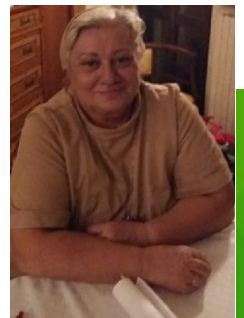
Fai attenzione, sii prudente.

Ti voglio bene.

Fatti sentire.

un abbraccio

sr Marina.



SABATO 23 gennaio <i>Messa vigiliare</i>	18:30	S. Messa - Defunti famiglia Merlini Emilio e Bambina
DOMENICA 24 gennaio III dopo l'EPIFANIA	8:00	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco
	10:30	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco
	18:30	S. Messa - Don Luigi Pozzi, parroco
LUNEDÌ 25 gennaio Conversione di San Paolo	9:00	Maria e Vittore Spreafico
MARTEDÌ 26 gennaio SS. Timoteo e Tito, vescovi	9:00	Traviso Tullia, Lombardi Angelo, Gennaro e Lorenzin Diva
MERCOLEDÌ 27 gennaio per l'impegno dei cristiani nel mondo	9:00	Arosio Gino, Ancilla e Gianni
GIOVEDÌ 28 gennaio San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa	8:30	Adorazione Eucaristica personale
	9:00	S. Messa - Gerosa Ines Maria
	9:30	Adorazione Eucaristica - Confessioni
	10:30	Benedizione Eucaristica
VENERDÌ 29 gennaio per l'educazione cristiana	9:00	S. Messa - defunti della famiglia Gatti e Consonni Enrico
	20.45	S. Messa per la Comunità Educante della Comunità Pastorale
SABATO 30 gennaio <i>Messa vigiliare</i>	18:30	S. Messa - Caremi Giancarlo e Porta Emma
DOMENICA 31 gennaio SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE	8:00	S. Messa - defunti delle famiglie De Zordi e Ghilardi
	10:30	S. Messa - Sala Leopoldo ed Elvira
	18:30	S. Messa - Galbiati Fausta

APPUNTAMENTI



Arcidiocesi
di Milano

**Settimana di preghiera
per l'unità dei cristiani
18-25 gennaio 2021**



**«RIMARRETE NEL MIO
AMORE: PRODURRETE
MOLTO FRUTTO»** *(Gv 15,5-9)*

A conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani lunedì 25 gennaio, alle 21, nella Basilica di Sant'Ambrogio, «Canto per l'Unità», Preghiera ecumenica dei giovani con la partecipazione di Corali giovanili di cinque confessioni: Coro femminile della parrocchia della Chiesa georgiana, Coro della parrocchia di Sant'Ambrogio della Chiesa russa, Coro maschile della Chiesa romena, Coro della Chiesa copta, Coro degli universitari di Comunione e Liberazione.

L'evento sarà trasmesso lunedì 25 alle 21 da Telepace (canale 187 del digitale terrestre), da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), su www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano); su Radio Mater in onda alle 22.35.



Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"
- Parrocchie di Biassono, Macherio e Sovico -

Settimana dell'educazione 2021

INVITO PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

In modo particolare per la Comunità educante

Pastorale giovanile (preado, ado, 18/19enni, giovani, educatori),
catechisti, allenatori, famiglie, associazioni, volontari degli oratori...tutti!



VENERDI' 29 GENNAIO
ORE 20.45 - SANTA MESSA

IN MEMORIA DEL BEATO CARLO ACUTIS
IN CHIESA A MACHERIO

TI ASPETTIAMO!



Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"
BIASSONO MACHERIO SOVICO

LA FAMIGLIA

LUOGO DELLA SPERANZA



In occasione della
Festa della Sacra Famiglia 2021
la nostra Comunità Pastorale
propone la testimonianza
di

AMEDEO E MARIA CAPETTI

Amedeo e Maria sono entrambi medici e ci racconteranno come vivono la loro vocazione matrimoniale e familiare segnata da numerosi figli e dalla scelta di accoglierne altri mostrando come la famiglia sia sempre luogo privilegiato della grazia anche in riferimento ai tempi che stiamo vivendo.

Domenica
31 gennaio ore 16.00
Chiesa parrocchiale di Macherio

PROGRAMMA GIORNATE EUCARISTICHE

4 - 7 febbraio 2021

*Quelli che temono il Signore
tengono pronti i loro cuori.
Gettiamoci nelle mani del Signore
poiché come è la sua grandezza,
così è anche la sua misericordia.*

(Sir 2,17-18)



Giovedì 4 febbraio

Ore 9.00: SANTA MESSA SOLENNE di APERTURA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** - Riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30: Preghiera del **VESPERO**, esposizione e meditazione,
ADORAZIONE fino alle 18.30

Ore 18.30: **SANTO ROSARIO** eucaristico e riposizione

Ore 20.45: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione fino alle
23.00 *

Ore 22.45: **COMPIETA** e riposizione *

Venerdì 5 febbraio

Ore 7.00: **UFFICIO delle LETTURE** ed esposizione Eucaristica

Ore 8.30: **LODI** e riposizione

Ore 9.00: SANTA MESSA

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione fino alle
12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30: Preghiera del **VESPERO**, esposizione, meditazione e
ADORAZIONE fino alle 18.30

Ore 17.00: **ADORAZIONE PER TUTTI I RAGAZZI DELLA
PRIMARIA (2^a-3^a-4^a-5^a)**

A SOVICO ore 17.15: ADORAZIONE 1ª MEDIA
ore 18.15: ADORAZIONE 2ª-3ª MEDIA

Ore 18.30: SANTA MESSA

**Ore 20.45: ADORAZIONE EUCARISTICA PER TUTTI GLI
ADOLESCENTI E I GIOVANI DELLA COMUNITÀ
PASTORALE**

(A Biassono ore 21.00: SANTA MESSA. Al termine esposizione e
ADORAZIONE fino alle 23.00) *

Sabato 6 febbraio

Ore 8.30: **LODI**

Ore 9.00: **SANTA MESSA**

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

Ore 15.30 - 18.15: ADORAZIONE COMUNITARIA

**A seguire Adorazione personale e Confessioni fino
alle 12.00**

Ore 18.30: **SANTA MESSA VIGILIARE**

A BIASSONO ore 21.00: ADORAZIONE EUCARISTICA in
Musica per tutta la Comunità Pastorale. Al termine
ADORAZIONE PERSONALE fino alle 23*

Domenica 7 febbraio

Ore 8.00: **SANTA MESSA**

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 10.15

Ore 10.30: SANTA MESSA SOLENNE

Al termine esposizione Eucaristica e Adorazione personale
fino alle 12.00

Ore 11.45: **ORA MEDIA** riposizione e preghiera dell'ANGELUS

**Ore 15.30: Preghiera del VESPERO a CONCLUSIONE DELLE
GIORNATE EUCARISTICHE e BENEDIZIONE
EUCARISTICA**

Ore 18.30: **SANTA MESSA**

**Nel caso fosse in vigore il coprifuoco la riposizione sarà alle 21.55 (e la pre-
ghiera di compieta alle 21.45 ove prevista)*

COMUNICAZIONI



SERVIZIO CIVILE IN CROCE BIANCA A BIASSONO

Il bando del Servizio Civile Universale per l'anno 2021 scadrà l'8 febbraio 2021 alle ore 14.00. Tra i progetti finanziati c'è anche quello targato Croce Bianca Milano dal titolo "Essere per esserci". Il progetto prevede un monte ore annuale di 1.145 su 12 mesi per un monte ore settimanale di circa 25, da distribuirsi su cinque giorni, per un compenso di 439,50 al mese. Il Bando è aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni (e 364 giorni), quindi **se vuoi diventare un volontario di Servizio Civile in Croce Bianca Milano-sezione Biassono attenti subito** per fare domanda, telefona in sede (039 2753030 - 3351317231) e lascia nominativo e recapito.



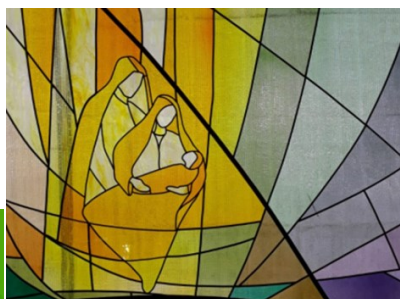
Si richiede serietà, puntualità, disponibilità, patente da più di un anno.

IL MUSEO DIOCESANO di MILANO propone un nuovo ciclo di incontri online: **"DI CHIESA IN CHIESA"**

Primo appuntamento: **Giovedì 28 gennaio / ore 18.00: San Lorenzo Maggiore e la Cappella di Sant'Aquilino**

COSTO: intero ciclo (4 incontri) 10 €, tramite biglietteria elettronica:

<https://www.midaticket.it/eventi/museo-diocesano-di-milano>



Ciao! È terminata l'esperienza dei "Presepi in Mostra 2020"

Hanno partecipato all'iniziativa, inviando le fotografie e video dei loro presepi, 61 persone/famiglie, di questi, sono 22 i bambini fino a 16 anni.

Le votazioni hanno portato questo risultato:

CATEGORIA ADULTI (dai 17 anni in su)

1° Classificato

MUSSOLIN GIUSEPPE

78 voti

CATEGORIA BAMBINI (fino a 16 anni)

1° Classificato	BERETTA GIACOMO e CECILIA	17 voti
2° Classificato Pari merito	AGOSTI LORENZO AROSIO ARIANNA e CRISTIAN	14 voti
3° Classificato	SERENTHÀ TOMMASO	13 voti

“I Geppetti” hanno deciso, per la categoria bambini (fino a 16 anni), di consegnare a tutti i 22 partecipanti un piccolo regalo.

Vi ringraziamo per la collaborazione e la partecipazione di tutti. Con un piccolo gesto abbiamo contribuito a portare un messaggio di gioia e speranza nelle nostre case.

I Geppetti

#Presepi in Mostra 2020

#Insieme è più bello



MUSSOLIN GIUSEPPE



**BERETTA GIACOMO
e CECILIA**

AGOSTI LORENZO



**AROSIO
ARIANNA
e CRISTIAN**



SERENTHÀ TOMMASO

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)

Ogni terzo martedì del mese S. Messa di suffragio per i defunti del mese precedente.

*La Comunione verrà data ai celiaci al termine della distribuzione agli altri fedeli



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810